



COMUNE DI LAGNASCO

PIANO REGOLATORE GENERALE 2013

(art. 15, L.R. 56/77 e s. m. ed i.)

DICHIARAZIONE DI SINTESI

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE				
ADOTTATA CON	D.C. NR.	27	DEL	12/11/2013
INTEGRAZIONI ADOTTATE CON	D.C. NR.	2	DEL	06/02/2014
PROGETTO PRELIMINARE				
ADOTTATO CON	D.C. NR.	6	DEL	13/04/2015
PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO				
ADOTTATA CON	D.G. NR.	1	DEL	15/01/2016
PROGETTO DEFINITIVO				
APPROVATO CON	D.C. NR.	26	DEL	04/11/2016

Sindaco:

Ernesto TESTA

Segretario Comunale:

Dr. Corrado PAROLA

Responsabile del Procedimento:

Geom. Eleonora ROSSO

PROGETTO

Direttore tecnico

Arch. Alberto BOCCACCI

Progettista

Arch. Fabio GALLO

COMUNE DI LAGNASCO (CN)

PIANO REGOLATORE GENERALE 2013 – PROGETTO DEFINITIVO

DICHIARAZIONE DI SINTESI

1. PREMESSA

La presente relazione costituisce la dichiarazione di sintesi relativa al Piano Regolatore Generale 2013 di Lagnasco che, secondo quanto disposto dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008, illustra *"in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate"*.

A seguito della premessa volta a delineare l'iter che ha caratterizzato la definizione della Variante dalla Proposta Tecnica di Progetto preliminare al Progetto definitivo, il documento si articola essenzialmente in tre sezioni che descrivono l'interazione tra il processo di VAS e quello di formazione del Piano:

- in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nella Variante (paragrafo 2.1);
- in che modo si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del Parere Motivato (paragrafo 2.2);
- ragioni per le quali è stato scelto il Piano alla luce delle alternative possibili individuate (paragrafo 2.3).

Con riferimento a quanto più dettagliatamente illustrato nella Relazione e nel Rapporto Ambientale, si richiamano nel prosieguo i principali passaggi procedurali dell'iter di formazione del P.R.G. 2013, con particolare attenzione al processo di VAS:

1. Nomina dell'Organo Tecnico Comunale con D.G.C. n. 75 del 03/12/2013;
2. Adozione della Proposta Tecnica di Progetto preliminare con D.C.C. n. 27 del 12.11.2013 (e successiva D.C.C. integrativa n. 2 del 06.02.2014);
 - 2.1 deposito, pubblicazione e raccolta delle osservazioni;
 - 2.2 prima seduta della prima Conferenza di Copianificazione e Valutazione in data 16.01.2014;
 - 2.3 seconda seduta della prima Conferenza di Copianificazione e Valutazione in data 08.05.2014;
 - 2.4 esame delle osservazioni e dei contributi ai fini ambientali (Regione Piemonte - Organo Tecnico Regionale, Provincia di Cuneo, Arpa Piemonte - Dipartimento provinciale di Cuneo) in merito alla specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale;
3. Adozione del Progetto preliminare della Variante, comprensivo del Rapporto Ambientale, del Programma di Monitoraggio e della Sintesi non tecnica, con D.C.C. n. 6 del 13.04.2015;
 - 3.1 deposito, pubblicazione e raccolta delle osservazioni;
 - 3.2 esame delle osservazioni e dei contributi ai fini ambientali (ASL CN1, Arpa Piemonte - Dipartimento provinciale di Cuneo, AIPO, SNAM RETE GAS) in

merito alla fase di valutazione del Rapporto Ambientale;

- 4 Adozione della Proposta Tecnica di Progetto definitivo con D.G.C. n. 1 del 15.01.2016;
 - 4.1 prima seduta della seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione in data 03.03.2016;
 - 4.2 seconda seduta della seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione in data 16.06.2016;
 - 4.3 Esame delle osservazioni e dei contributi ai fini ambientali (Regione Piemonte - Organo Tecnico Regionale, Provincia di Cuneo) in merito alla fase di valutazione del Rapporto Ambientale;
- 5 Espressione del Parere Motivato di compatibilità ambientale dell'OTC;
- 6 Predisposizione del Progetto definitivo della Variante e sua approvazione da parte del Consiglio Comunale unitamente al Rapporto Ambientale, alla Dichiarazione di Sintesi e al Programma di Monitoraggio.

2. CONSIDERAZIONI RELATIVE ALLE MODALITÀ CON CUI IL PROCESSO DI VALUTAZIONE HA INFLUITO SULLA FORMAZIONE DELLA VARIANTE

2.1 Integrazione delle considerazioni ambientali nella Variante

La definizione delle scelte urbanistiche è stata accompagnata dalla valutazione dei potenziali risvolti ambientali fin dalle fasi iniziali di formazione della Variante.

La Variante Generale al PRGC di Lagnasco riformula il quadro di programmazione urbanistica relativo all'intero comune, includendo specifiche attenzioni volte a incrementare la sostenibilità ambientale e la qualità paesaggistica del sistema territoriale locale.

Nel dettaglio, il P.R.G. 2013 prevede dieci obiettivi, a loro volta declinati in specifiche azioni, che coinvolgono molteplici dimensioni del territorio comunale e possono determinare ricadute importanti su diverse componenti ambientali:

1. adeguamento dello strumento urbanistico vigente al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
2. adeguamento dello strumento urbanistico alla normativa vigente in materia di commercio;
3. adeguamento dello strumento urbanistico vigente al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cuneo;
4. adeguamento dello strumento urbanistico vigente alla normativa in materia sismica;
5. adeguamento dello strumento urbanistico vigente alla L.R. 19/1999 e s.m.i. che obbliga i Comuni a dotarsi di Regolamento Edilizio (RE);

6. adeguamento delle previsioni insediative a nuove esigenze della collettività, al fine di completare il disegno di sviluppo urbanistico del PRGC, in fase di attuazione avanzata;
7. perseguimento della sostenibilità ambientale e del corretto inserimento paesaggistico dei nuovi interventi;
8. individuazione di ambiti agricoli idonei a svolgere un ruolo di presidio paesaggistico-ambientale e una funzione di filtro/cuscinetto nei confronti della matrice del territorio comunale;
9. ricognizione, tutela e valorizzazione degli elementi di connotazione paesaggistico-ambientale del territorio extraurbano;
10. ricognizione, valorizzazione e messa a sistema del patrimonio storico-artistico e documentale del territorio comunale.

Le analisi valutative condotte nel Rapporto Ambientale sono state incentrate esclusivamente sugli obiettivi 6, 7, 8, 9 e 10 e sulle relative azioni, tralasciando i primi cinque obiettivi che consistono essenzialmente in meri recepimenti normativi.

L'articolazione in azioni ha supportato la valutazione degli impatti e la conseguente definizione di misure mitigative e compensative, nonché degli indicatori per il monitoraggio.

La valutazione degli impatti ha consentito sia di identificare le azioni che presentano maggiori elementi di criticità e quindi incidono in termini più rilevanti sulle singole componenti ambientali, sia di stimare l'impatto complessivamente generato dalla Variante sulla capacità di portata ecologica e ambientale e sull'assetto paesaggistico del territorio comunale.

Gli impatti della Variante sono stati analizzati anche in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nella VAS del PTR e del PPR, assunti come criteri con cui confrontare le azioni previste e valutarne la compatibilità. Tale approfondimento ha consentito di verificare il livello di integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale nelle scelte della Variante, in coerenza con quanto richiesto dalla lettera e) dell'Allegato VI al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per quanto attiene alle misure di mitigazione e compensazione, tradotte in norme di dettaglio ai differenti commi dell'art. 37 "*Norme relative alla tutela ed al decoro dell'ambiente*" delle NdA, si segnalano le seguenti attenzioni:

- garantire il contenimento dei consumi energetici e l'utilizzo di fonti rinnovabili;
- garantire la razionalizzazione dei consumi idrici e il contenimento dell'inquinamento idrico;
- garantire il contenimento dell'inquinamento atmosferico, acustico e luminoso;
- limitare il consumo di suolo e garantirne una soglia minima di permeabilità;
- garantire la gestione efficace dei rifiuti;
- garantire un'elevata qualità morfologica e funzionale dei nuovi insediamenti, con particolare attenzione alla loro localizzazione e progettazione, evitando processi di

diffusione casuale e contrasti tipologico-dimensionali;

- garantire la realizzazione di opere a verde per il corretto inserimento dei nuovi insediamenti;
- tutelare il sistema delle relazioni visive tra i nuovi insediamenti e le emergenze paesaggistiche.

L'articolo 37 delle NdA include anche riferimenti alla normativa vigente in materia ambientale che la Variante ha recepito e che potranno agire come misure di mitigazione e compensazione indiretta.

Si evidenzia, inoltre, che le azioni afferenti agli obiettivi 8, 9 e 10, pur non essendo state espressamente concepite come misure di mitigazione e compensazione, possono efficacemente controbilanciare alcuni impatti prodotti dalle trasformazioni del sistema insediativo previste dalla Variante. In particolare, come emerso dalla valutazione degli impatti condotta nel Rapporto Ambientale, l'obiettivo 9 prescrive alcuni interventi che possono costituire primi tasselli per il miglioramento e l'implementazione della rete ecologica locale.

2.2 Considerazioni in merito alle modalità con cui si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del Parere Motivato

Le ricadute dirette del processo di VAS sulla formazione della Variante riguardano le scelte di localizzazione e di dimensionamento delle aree di sviluppo urbano, nonché le specifiche disposizioni normative introdotte al fine di conseguire livelli adeguati di sostenibilità ambientale e di compatibilità paesaggistica degli interventi proposti.

In linea generale, come emerso nelle diverse fasi di consultazione, le scelte operate hanno tenuto conto dell'effettivo fabbisogno di nuove previsioni in base alle dinamiche demografiche e alla domanda posta dalla collettività, nonché delle potenzialità edificatorie in essere non ancora attuate e della possibilità di recupero del patrimonio edilizio esistente, inutilizzato o sottoutilizzato.

Per quanto attiene alle ricadute del processo di valutazione sulle NdA della Variante, si evidenzia che il disegno di piano, le misure di mitigazione e compensazione e il relativo testo normativo sono stati costantemente implementati, al fine di limitare gli impatti negativi direttamente correlabili alle azioni che prevedono l'espansione delle attività antropiche.

Più nel dettaglio, gli esiti della prima Conferenza di Pianificazione e Valutazione, come sottolineato dai pareri citati al paragrafo 1 (punto 2.4), hanno evidenziato l'esigenza di:

- approfondire e ripensare gli studi pianificatori al fine di eliminare o limitare l'entità delle previsioni proposte dalla Variante, con particolare attenzione a quelle più consistenti e/o poste in ambiti marginali del territorio;
- approfondire alcuni aspetti metodologici secondo le richieste dell'Allegato VI al D.Lgs. 152/2006.

L'operazione di screening territoriale svolta in fase di specificazione ha consentito di individuare ambiti non segnati da vincoli di natura ambientale, paesaggistica e geologica e quindi potenzialmente idonei a trasformazioni urbanistiche ed edilizie (area residenziale di nuovo impianto R5 e aree a destinazione produttiva P2.1 e P2.2). Entro tali ambiti sono state effettuate scelte localizzative mirate a completare il tessuto urbanizzato esistente, assumendo quale criterio prioritario la necessità di limitare il consumo di suolo libero e perseguendo, viceversa, la saturazione di aree intercluse residue e la continuità con i nuclei edificati esistenti attraverso il ricorso a forme compatte e strutturate, senza innescare la formazione di insediamenti lineari lungo gli assi portanti della rete viaria. Si è altresì valutata l'esigenza di evitare la formazione di fronti continui tali da occludere i varchi permeabili ancora presenti.

In seguito all'adozione formale e alla pubblicazione del Progetto preliminare della Variante Generale, l'Amministrazione comunale ha preso in considerazione le osservazioni e proposte dei soggetti con competenza ambientale, dell'Ufficio Tecnico comunale e dei privati (paragrafo 1, punto 3.2). Per quanto attiene ai pareri ambientali, i contributi espressi da ASL CN1, AIPO e SNAM RETE GAS non contengono alcun rilievo, mentre le considerazioni avanzate da Arpa Piemonte evidenziano alcune criticità alle quali è stato dato riscontro nel successivo iter di formazione della Variante.

In sintesi, l'accoglimento delle osservazioni pervenute in merito al Progetto preliminare non ha influito sulle principali previsioni della Variante. Non sono infatti state modificate le aree di nuovo impianto, ma si sono apportate modifiche e integrazioni di entità minima sia rispetto ad alcuni tasselli di territorio inclusi nel concentrico, sia per riconoscere situazioni/attività in essere.

Infine, le determinazioni assunte in risposta ai rilievi pervenuti in fase di valutazione nell'ambito della seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione (paragrafo 1, punto 4.3) hanno comportato la necessità di apportare ulteriori minime integrazioni all'articolo 37 delle Norme di Attuazione, nonché al Programma di Monitoraggio, come illustrato nel Parere Motivato dell'OTC.

2.3 Ragioni per le quali è stato scelto il Piano alla luce delle possibili alternative individuate

Il P.R.G. 2013 risponde alla necessità di adeguare il sistema insediativo del Comune di Lagnasco alle nuove esigenze maturate dalla collettività a seguito dei cambiamenti che negli ultimi anni hanno segnato il contesto locale a livello sociale, economico ed ambientale. Tali esigenze non troverebbero un'adeguata risposta nelle previsioni del Piano vigente e pertanto l'opzione zero, che individua la probabile evoluzione dell'attuale scenario comunale senza l'attuazione della presente Variante, non è risultata allo stato di fatto percorribile.

La definizione delle previsioni proposte dalla Variante è derivata dal confronto tra diverse alternative dimensionali e localizzative e i caratteri strutturali del territorio. Tali caratteri, che per le loro peculiarità intrinseche condizionano in termini rilevanti le possibilità insediative dei diversi luoghi, sono stati individuati in relazione ai seguenti criteri analitici:

- il riconoscimento delle invarianti di carattere ambientale, paesaggistico e naturalistico presenti sul territorio. Si è tenuto conto in particolare del tessuto urbanizzato esistente, degli assi portanti della rete viaria, del territorio agricolo integro e dell'asta idrografica principale;
- l'analisi della pericolosità geomorfologica e del rischio connesso (adeguamento al PAI);
- l'analisi della domanda di trasformazioni urbanistiche;
- il confronto con le previsioni del Piano vigente, in particolare con quelle non ancora attuate;
- il rispetto del sistema dei vincoli e degli indirizzi derivanti dalle previsioni della pianificazione di livello regionale e provinciale.

La sovrapposizione dei livelli di lettura sopra richiamati ha contribuito a far convergere le esigenze dell'Amministrazione locale, dei privati e degli operatori economici, verso un disegno generale sostenibile e coerente con gli orientamenti definiti a un livello di governo del territorio superiore.

In termini operativi lo screening territoriale ha consentito sia di evidenziare le aree di esclusione della Variante, sia di individuare gli ambiti potenzialmente idonei a trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

Le scelte pianificatorie del presente strumento urbanistico sono state supportate, oltre che dalle valutazioni delle possibili alternative di cui sopra, anche dalla costruzione di una "Matrice di caratterizzazione ambientale e paesaggistica delle previsioni della Variante" volta a delineare eventuali interferenze tra le aree proposte e le invarianti del territorio comunale.